

Il rischio di patologie infettive per chi opera in ambito ospedaliero

Perché vi sia la trasmissione di una infezione tra un soggetto e un altro sono necessari.

- Una fonte dell'agente causale dell'infezione
- Una via di trasmissione efficiente
- Un ospite suscettibile

Per comprendere questa catena di trasmissione facciamo l'esempio dell'influenza, infezione sostenuta da un virus. La fonte dell'infezione è il soggetto in quel momento affetto da influenza, la via di trasmissione è efficiente ed avviene per via aerea, ma l'ospite può non essere suscettibile se è stato in precedenza vaccinato e quindi la catena si arresta.

In ospedale vi sono infezioni che possono essere trasmesse dal paziente affetto da una malattia infettiva ai soggetti sani che lo assistono, ma questi ultimi possono fungere da veicolo di trasmissione di infezione tra malato e malato essendo spesso gli ammalati particolarmente suscettibili alle infezioni.

Le infezioni che possono essere trasmesse dal soggetto ammalato a coloro che lo assistono sono principalmente quelle trasmissibili per via aerea come l'influenza, la varicella, il morbillo, la meningite meningococcica e la tubercolosi.

A parte la tubercolosi, queste infezioni si trasmettono per vicinanza stretta con il paziente ammalato e la trasmissione per via aerea è per lo più legata all'emissione di goccioline emesse con la tosse o gli starnuti delle secrezioni delle prime vie aeree (naso, faringe). Queste goccioline sono piuttosto grossolane e rapidamente cadono a terra e si ritiene che a distanza di un metro non vi sia più rischio di trasmissione di infezione.

Per proteggersi da questo tipo di infezioni è sufficiente indossare una comune mascherina e se si tocca il paziente lavarsi accuratamente le mani (se si utilizzano dei guanti protettivi il loro uso non dispensa dal lavaggio delle mani una volta che si tolgono i guanti).

Anche la tubercolosi è una malattia che si trasmette per via aerea, ma non per contatto con l'ammalato. Le goccioline infettanti non sono quelle grossolane provenienti dalle prime vie aeree, ma quelle emesse con la tosse provenienti da secrezioni profonde a livello polmonare. Queste goccioline sono molto più piccole e rimangono sospese nell'aria per molte ore. Per proteggersi da questa infezione è necessario indossare, quando si entra in una stanza dove è ricoverato un paziente con tubercolosi polmonare (non con altre forme di tubercolosi extrapolmonare), una maschera particolare filtrante che riesce a bloccare queste goccioline finissime sospese nell'aria, mentre il contatto con il paziente non è pericoloso per trasmettere l'infezione.

Un altro gruppo di infezioni che pone a rischio il personale di assistenza è quello trasmissibile per via parenterale (infezione da HIV e epatiti virali B e C).

Queste infezioni hanno una via di trasmissione non molto efficace ed è necessario il passaggio diretto di materiale ematico tra paziente portatore di una di queste infezioni e sangue del personale addetto all'assistenza. Ciò avviene per lo più per incidente (puntura accidentale con aghi infetti), mentre le secrezioni sono raramente infettanti anche se accidentalmente dovessero venire a contatto con le mucose (di solito congiuntiva) dei soggetti sani. Tra queste l'infezione a più elevato rischio di contagio è l'epatite B, ma per fortuna esiste un valido vaccino per questa infezione. Sarebbe bene che tutto il personale che si occupa di assistenza agli ammalati fosse vaccinato per l'epatite B, vaccinazione che è obbligatoria per il personale sanitario e per tutti coloro che sono nati dopo il 1980.

Accanto alle infezioni che possono essere trasmesse dagli ammalati ai soggetti sani che si dedicano alla loro assistenza vi sono le infezioni che possono essere trasmesse da paziente a paziente e il personale di assistenza fungere da veicolo di trasmissione.

Negli ospedali molti ammalati sono particolarmente suscettibili alle infezioni ed in ospedale circolano germi particolarmente resistenti agli antibiotici.

Ora perché il personale di assistenza non funga da veicolo di trasmissione tra ammalati soprattutto attraverso il contatto con le mani è importante seguire delle rigide norme igieniche.

Il personale addetto all'assistenza deve lavarsi le mani con una soluzione alcolica prima e dopo il contatto con un singolo paziente anche se dovesse utilizzare dei guanti protettivi.

Nei reparti onco-ematologici i pazienti sono spesso immunodepressi per chemioterapia o dalla malattia di base e quindi particolarmente suscettibili alle infezioni ed anche i germi più banali possono essere per loro causa di gravi infezioni. In questi reparti oltre a indossare guanti e mascherina spesso è richiesto l'uso di camici monouso.

Nell'assistenza al malato è sempre necessario conoscere le linee comportamentali in uso in un dato reparto e rispettarle rigorosamente.